

IL PERSONAGGIO FELICE BERTOLA

«Da un colpo sbagliato è nato tutto il mio talento per la Pallapugno»

Il campione racconta la passione (e i segreti) di un gioco che coinvolge tutti: dalle scommesse alle imprese sui campi

di Carmine Festa

«Nell'errore ho scoperto il mio talento. In una delle mie prime partite, ho colpito la palla su una parte del polso che non era quella su cui volevo atterrasse. Ho subito capito che in quell'errore si nascondeva il meraviglioso. Ho visto la palla prendere il volo con



La scelta di Gottasecca
Guardate che spettacolo Dal Pizzo d'Ormea si vede il mare della Liguria Ecco perché sto qui

grande velocità e con un effetto che avrebbe trovato impreparato l'avversario. Mi è sembrata una magia».

Così si racconta Felice Bertola, classe 1944, nella sua casa, circondato da sua moglie Lina, dai suoi amici, da foto di colpi epici e da trofei.

Se lungo la strada per l'Alta Langa chiedi per Gottasecca tutti rispondono: «Ah! Da Felice», dando per scontato che la ricerca di questo paese con 150 abitanti coincida con quella del campione della Pallapugno. I muri delle piazze comunali che ospitavano le gare di ragazzini che sarebbero diventati atleti adulti, parlano ancora di loro forse ancor di più degli sferisteri costruiti per le gare.

Il pallone elastico da queste parti accende ricordi le cui discussioni non si possono considerare mai davvero concluse. Il campo di gioco del pallone elastico si presenta come una spianata di 90 metri circa di lunghezza e 14 di larghezza. Due squadre, formate da quattro giocatori (battitore,

centrale o spalla, terzino al muro e terzino al largo), giocano la partita che si conclude quando una delle due formazioni raggiunge gli 11 giochi, composti da «15» come nel tennis (15-30-40- vantaggio-gioco).

La palla di gomma, del peso di 190 grammi, è colpita con il pugno, protetto da una fasciatura e da una parte più resistente in cuoio, o comunque con l'avambraccio al volo o al primo rimbalzo. L'obiettivo del gioco è quello di far terminare la palla oltre la linea di fondo del campo avversario.

Fuori dal teatro di gioco si gioca un'altra partita: la scommessa. La scommessa diventa parte integrante del gioco del pallone fin dal '700, quando il gioco d'azzardo era praticato da nobili e contadini in un'infinità incredibile di forme.

Nelle piazze, nei bar, ovunque si accettavano scommesse. Con l'era degli sferisteri,

La disciplina
La Pallapugno, chiamata ufficialmente pallone elastico fino al 2001 e definita balon nelle lingue piemontese e ligure, è uno sport di squadra sferistico giocato con una palla su un terreno di gioco posto in piano e con o meno un appoggio, sia esso un muro o rete



Chi è
Felice Bertola, 77 anni, nella foto in bianco e nero impegnato in una partita di Pallapugno. Qui sopra con Carlo Balocco (a sinistra)

con la singolare figura dell'impresario, la scommessa diventò una pratica sistematica di enorme successo. Nelle tasche dei pantaloni bianchi dei giocatori finivano le mance.

Qualcuno racconta che Felice Bertola le aveva così capienti da contenerne una grande quantità. Il campione



di Gottasecca le definisce fantasie, anche se il ghigno tradisce una qualche verità. «È come dice lui» — conferma Carlo Balocco, vincitore di due scudetti (1982 e 1985 a Santo Stefano Belbo).

Oggi, superati i 60 anni, aiuta il figlio Diego nella gestione del bar Teresio ad Alba. Quando può, è tra gli spetta-

tatori che non mancano alle grandi sfide. L'appuntamento per far visita a Bertola è proprio al bar Teresio, dove Bruno Ceretto, l'ottantatreenne produttore di vino, fa colazione al mattino. «Ho scelto questo bar, perché è in periferia. È qui che pulsa la vita e qui ho trovato il mio nuovo centro». Si parte per 45 minuti di stra-

da. Alba, poi Ricca, Ricca d'Alba, Benevello, Ponte Belbo, Cravanzana, Torre Bormida, Gorzegno, Monesiglio, Camerana e infine Gottasecca. In via Lavina ad attenderci c'è lui. Mascherina d'obbligo e sguardo rivolto sulle Alpi che fanno da cornice al paesaggio. «Poi mi chiedono perché sto qui. Guardate che spettacolo. Dal Pizzo d'Ormea si vede il mare della Liguria».

Le tante foto sulle pareti ricordano una gioventù di sfide



La moglie Lina
Ti perdono tutto quello che mi hai combinato perché eri davvero un figo

e di vita.

Non è Felice Bertola a mostrarle, ma la moglie Lina. Rivolta al marito dice: «Ti perdono tutto quello che mi hai combinato, perché eri davvero un figo». Le storie si confondono tra i ricordi di Bertola e Balocco. Le mitiche sfide con Massimo Berruti. A fare la differenza — interviene Balocco — per Bertola è stato l'allenamento. Tutti oggi ammirano la precisione della preparazione atletica di Cristiano Rolando, ma vi assicuro che Felice non era da meno. «Per noi Felice Bertola è sempre stato un riferimento. In punto di morte mio padre ha chiesto di poterlo incontrare un'ultima volta. Tempo di chiederglielo e lui era già lì», racconta Ceretto. Storie d'altri tempi si direbbe, ma chi vive qui sa che la tradizione continua, come dimostra quel bambino che corre dietro a una palla in via Lavina, andata persa dal campo che sta giusto sopra la casa del campione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ceo Malgaroli: «Le imprese stanno reagendo»

La fiera AT&T inaugura il calendario 2021 e va on line

Chi è



● Luciano Malgaroli, ceo della fiera internazionale AT&T

L'ultima manifestazione a essere organizzata dal vivo prima della pandemia, sarà la prima a inaugurare il calendario fieristico italiano nel 2021 in versione completamente digitale. È la fiera internazionale AT&T, l'expo dedicato a tecnologie, innovazione, affidabilità e competenze 4.0 che si terrà on line da mercoledì a venerdì su aevent.com. Si potranno organizzare in modo mirato e senza dispersione di tempo gli incontri con gli espositori e, accedendo allo spazio dedicato all'Agenzia Ice, anche con buyer esteri.

«Abbiamo visto una grande volontà di reagire da parte delle aziende, c'è chi ha scelto i webinar, chi le call su piattaforme specifiche pur di mantenere il contatto con il cliente — spiega Luciano Malgaroli, ceo di AT&T — la maggior parte delle imprese lo ha scelto di agire così perché, causa Covid, non poteva fare altrimenti». Ad abbracciare il cambio di paradigma da mercoledì saranno 150 brand, molti protagonisti della ricerca «Pmi, industria e digitale la sfida è adesso!» che verrà presentata alle 10 con il vicepresidente di Confindustria Maurizio

Marchesini. Secondo il report l'86% delle piccole e medie prevede investimenti nella digitalizzazione per quest'anno, un numero interessante, anche se la realtà mette meno buonumore. A fronte di questi segnali positivi del mercato, quello che manca ancora è una visione strategica sul digitale. Due terzi delle industrie infatti dichiara che il top management non ha mai svolto alcuna formazione strategica legata ai temi del digitale e ben 4 imprese su 10 non hanno figure che si occupino formalmente e che abbiano competenze sul

86

Per cento
Le aziende che investiranno in digitale nel 2021

digitale; infine, dato ancor più allarmante, 3 aziende su 4 non prevedono di rivedere il proprio modello di business né di reingegnerizzare il prodotto/servizio alla luce della trasformazione digitale. Il tempo stringe, chi resta indietro poi non riuscirà più a colmare il gap. «La specie vincente è quella più reattiva al cambiamento per cui ci sarà una selezione naturale», osserva Malgaroli. «Assisteremo a una crescita di alcune aziende che diventeranno da piccole a medie e altre da medie a grandi, ma molte spariranno». Chi è riuscito a introdurre certe competenze avrà un

vantaggio tale che sarà permanente, perché più veloci, più vicine al cliente». Non è un caso se alla fiera sarà presente anche il Competence center, a disposizione delle imprese italiane per raccontare come operano le linee pilota e come queste possono supportare lo sviluppo in ottica 4.0. «La competizione dell'industria italiana, in questo momento così delicato, non può che passare da una forte propulsione legata allo sviluppo di prodotti Innovativi», spiega Enrico Pisino, ceo del Competence.

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA